

Ancora nessuna pensione per il militare ammalatosi di tumore dopo la Somalia: «Pronto a incatenarmi»

Non c'è giustizia per il maresciallo Diana

Davide Madeddu

VILLAMASSARGIA Non è una questione privata. È «una questione di giustizia» perché la sua battaglia è «anche per gli altri». Lotta per un diritto e per sopravvivere. «Contro una malattia che mi sta uccidendo». E contro una burocrazia che «ancora non mi vuole far avere quello che mi spetta». Diritto alla salute e a sopravvivere. Annuncia che scriverà una lettera anche al Presidente della Repubblica «perché deve sapere cosa succede» prima di incatenarsi davanti al ministero della Difesa per «lasciarsi morire». Marco Diana, l'ex maresciallo dell'esercito congedato nel 2002 a 33 anni a causa di una grave malattia non si arrende. Sogna una «casetta in campagna dove poter sentire il profumo del pane di grano fatto in casa, prima di morire». Vuole giustizia e soprattutto il rispetto della causa di servizio. Diritto riconosciuto da due commissioni mediche militari e confermato da una sentenza della Corte dei Conti. Lo stesso che la

burocrazia ministeriale continua a negargli. Marco Diana, nonostante la sentenza della Corte dei Conti non ha ancora ricevuto quella pensione privilegiata con cui poter acquistare gli integratori che servono per «vivere». 1600 euro che ogni mese riesce a recuperare grazie alla piccola pensione dei genitori e alla benevolenza degli amici, dei suoi concittadini e delle forze armate che, come ribadisce con forza «non mi hanno mai, e dico mai, abbandonato». Diritto negato, come accade per il cosiddetto «danno biologico» non quantificato e neppure erogato. «La scienza con me si è fermata, l'unica cosa che si può fare è la sperimentazione in Olanda o a Boston. Ma la devo pagare di tasca. Ho il cancro: si chiama Carcinoma neuro endocrino dell'ileo con metastasi, è un male che non lascia scampo. Può distruggerti nel giro di cinque minuti o in qualche anno». Malattia dovuta, come ha ribadito una sentenza della Corte dei Conti a dicembre, alla «causa di servizio». Provocata dal contatto e dall'uso di solventi, benzine e sostanze mutanti e cancerogene.

Nella sentenza non si fa cenno all'Uranio impoverito di cui si parla in questi giorni, ma Marco Diana ricorda bene quella missione in Somalia dove «ero comandante della squadra di sicurezza. Gli effetti dell'uranio impoverito sono quelli del post utilizzo. Pensate che noi italiani lavoravamo a pantaloni corti e maglietta, gli altri, compresi gli arabi avevano tute che sembravano spaziali e non lasciavano scoperto neppure un lembo di pelle. Quando nei campi veniva giù quella specie di fuliggine sentivamo un forte bruciore alla pelle». Racconta e denuncia Marco che dai politici, «ma mai dai militari», si sente scaricato e abbandonato. Sfoglia una pila di fascicoli. In mezzo ci sono certificati medici, copie di manuali e gli encomi con gli attestati di merito che lui, militare modello, ha ricevuto negli anni del servizio. «Questa battaglia non è solo per me, ma per tutti i militari. Il Governo e i politici devono dare risposte. Sono loro a fare le leggi e a doverci dare risposte». Il primo ad attenderle, da dicembre, è proprio lui.



Foto di Alberto Giuliani/Neri

G8

Processo ai poliziotti della Diaz, Biondi fa saltare l'udienza

GENOVA Il vice-presidente della Camera Alfredo Biondi adotta la strategia-Previti e fa saltare la seconda giornata di udienza preliminare, per il processo genovese ai 29 poliziotti accusati del massacro alla scuola Diaz nei giorni del G8. Biondi, che nella sua doppia veste di avvocato difende in questo procedimento il vice-questore Pietro Troiano, ha fatto valere le sue prerogative parlamentari per bloccare l'udienza: aveva una conferenza all'Aja, tardivamente annunciata alla vigilia del processo. Ha anche revocato i suoi due sostituti processuali per cui ieri il gup ha solo potuto prendere atto dell'impedimento, dopo aver verificato la sua sussistenza con una telefonata alla Camera. Si riprende il 9 luglio e ci vorranno parecchie settimane, forse qualche mese per arrivare al termine di questa fase preliminare del processo, in cui il gup dovrà decidere

se prosciogliere o rinviare al giudizio in aula. Ma già in questa fase potrebbero esserci delle sorprese: alcuni difensori degli imputati hanno un nunciato di voler ricorrere alla legge Cirami per chiedere il trasferimento del processo a Torino. Lo ha fatto l'avvocato Piero Porciani, che assieme a un altro parlamentare togato, Ignazio La Russa, difende tre capisquadra del 1° reparto Mobile di Rom a, quello che sotto il comando di Vincenzo Cantarini scatenò l'inferno alla Diaz. Vittorio Agnoletto, ieri, davanti al tribunale non nascondeva le sue perplessità: «A Genova abbiamo avuto magistrati che hanno condotto le indagini con coraggio, ma sono già evidenti i tentativi, da parte di esponenti della maggioranza di governo di intralciare i lavori. Vedremo se qui, con questo processo, saranno rispettate le regole fondamentali della democrazia».

Cartelloni abusivi, minacce di morte a Veltroni

«Lo stendo, so dove abita»: 5 arresti a Roma. Il sindaco: vado avanti, ne abatteremo altri 24mila

Mariagrazia Gerina

ROMA «Il sindaco Veltroni io lo stendo, tanto so dove abita, polizia non ce n'è, fai presto, poi sai c'è gente che questo lo fa di mestiere». Una conversazione telefonica intercettata dalla polizia giudiziaria - l'intercettato è titolare di una società, la Nevada, che possiede migliaia di impianti pubblicitari nella capitale - solleva definitivamente il velo su «cartelloni selvaggio», da tempo nel mirino dall'amministrazione capitolina, che della lotta all'abusivismo, anche in pubblicità, ha fatto una vera e propria bandiera. Dietro la selva di manifesti abusivi che da anni invadono ogni angolo della città (persino i passaggi pedonali per i disabili non vengono risparmiati), e che sono rispuntati come funghi velenosi ogni volta che il Comune li ha rimossi, c'è molto di più della furbata o dell'inciviltà: imprenditori senza scrupoli, avvocati che con una mano facevano ricorso contro l'amministrazione che procedeva a rimuovere gli abusivi e con l'altra cercavano gli impiegati da corrompere per ottenere false autorizzazioni a spostare gli impianti già abbattuti - questo hanno scoperto polizia giudiziaria e magistratura - e interessi criminali, che qualcuno ormai era pronto a difendere con l'uso della violenza. Cinque gli arresti disposti dal gip Giuseppe Renato Croce, su richiesta del sostituto procuratore Roberto Cavallone, titolare dell'indagine che, condotta insieme alla polizia giudiziaria, ha portato, tra l'altro, al sequestro di 2.500 cartelloni illegali. Oltre al titolare della Nevada (F.G., 59 anni, romano), sono stati arrestati ieri un avvocato (S.G., 50 anni, romano), un impiegato comunale (P.A., 52 anni, di Priverno), un dipendente del ministero dell'Economia (S.A., 39 anni), un altro imprenditore (Z.P., 35 anni, romano), amministratore legale della «New Team Company». Ognuno aveva un ruolo preciso: F.G., titolare della Nevada, «pilotava»



Il sindaco di Roma Walter Veltroni ieri durante l'incontro con i giornalisti davanti la sua abitazione Foto Omnimiro

le ispezioni da parte di vigili urbani «amici», P.A., il geometra, che già da un anno l'amministrazione aveva allontano dall'ufficio Affissioni, procurava le false autorizzazioni per spostare gli impianti, con tanto di timbri (veri) e firma (apocrifia) del dirigente competente, mentre S.G., l'avvocato, più «socio di fatto» che «legale» della Nevada, aiutava il titolare a costituire delle nuove società di comodo, intestate a prestanome, cui alienare - solo sulla carta - i beni della ditta, per evadere il fisco e non pagare le eventuali multe del Comune.

«Il nostro impegno continuerà senza nessuna esitazione. Abbiamo calcolato che nella città ci sono ancora 24mila cartelloni

abusivi e abatteremo anche quelli», replica alle minacce di morte di Roma Walter Veltroni, colpito ma non sorpreso dal risvolto violento di questa vicenda che lo vede fin dall'inizio del mandato impegnato in prima persona: «Quando si fa ciò che abbiamo fatto noi, abbattendo 15 mila cartelloni abusivi in 3 anni, si vanno a intaccare interessi consistenti. Lo sapevamo: la legalità per noi, oltre che un dovere, è una convinzione radicata».

Attestati di solidarietà sono giunti al sindaco di Roma da tutta Italia. Dal sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, da quello di Firenze, Leonardo Domenici Anci, a nome anche dell'Ance e di tutti i sindaci «impegna-

ti in prima linea nella difesa della solidarietà». Dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, che ha espresso a Veltroni la sua stima per l'opera svolta da lui e dalla sua amministrazione nella repressione degli abusivi.

«Caro Walter è proprio vero applicare la legge in questo paese è un'autentica rivoluzione», commenta, rivolgendosi al sindaco di Roma, Fabio Mussi. Il sostegno dei Democratici di sinistra all'impegno portato avanti da Veltroni è stato espresso con forza dal coordinatore della segreteria nazionale Vannino Chiti e dal capogruppo alla camera Luciano Violante. E ancora, solidarietà dal segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, dal presidente onorario di Legam-

biente, Ermete Realacci, dal verde Paolo Cento, Clemente Mastella (Udeur). «Nessuna minaccia può fermare la buona amministrazione», commenta il presidente della provincia di Roma, Enrico Gasbarra. E anche il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, stigmatizza come «gravi» le minacce indirizzate a Veltroni. Mentre il prefetto di Roma, Achille Serra, ha fatto sapere che mercoledì prossimo il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica deciderà se stabilire un posto fisso di forze di polizia davanti all'abitazione del sindaco, che però sulla questione ha già detto: «Preferisco che le forze dell'ordine siano impiegate in altro modo».

Scorta sotto casa? Serra decide mercoledì

ROMA Mercoledì prossimo il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica affronterà la questione riguardante il posto fisso di forze di polizia davanti all'abitazione del sindaco di Roma Walter Veltroni. Lo ha detto il prefetto di Roma Achille Serra, che ha telefonato al sindaco per esprimere la propria solidarietà. Riguardo al fatto che Veltroni ha ribadito anche nel pomeriggio di non volere la scorta davanti a casa sua, Serra ha spiegato: «Personalmente sono dell'avviso che quando la persona da tutelare non vuole il posto fisso, non debba averlo perché altrimenti il servizio si vanifica visto che è necessaria la collaborazione della persona da proteggere. Ma è evidente che lascio la decisione al Comitato che ho convocato per mercoledì prossimo». Il prefetto ha voluto sottolineare che «la decisione di rendere pubblica la notizia è stata inopportuna. Se la notizia la si è data perché non era considerata importante, allora è inutile creare allarmismi. Se, invece, è stata data perché era importante, allora credo che fosse più giusto che lo sapesse prima Veltroni, prima il prefetto, prima il generale dei carabinieri, piuttosto che la stampa».

LEGATO AL CLAN DI GIROLAMO

Nuovo agguato a Napoli, un morto

Massimo Migliaccio, 34 anni, è stato ucciso intorno alle 3 di ieri mattina a Giugliano, nel napoletano. L'uomo, pregiudicato per estorsione, secondo una prima ricostruzione, è stato raggiunto da numerosi colpi di arma da fuoco. L'agguato è avvenuto in via Milano, nei pressi del caseificio in cui Migliaccio lavora. Sarebbe stato in passato legato al clan camorristico Di Girolamo.

ROMA

Neonato tra i rovi la madre si prostituisce

Madre da appena undici giorni torna in strada a prostituirsi, lasciando il neonato in una carrozzina tra i rovi, al caldo cocente. «Non ho soldi per mangiare e non so dove far vivere mio figlio», sono state le parole pronunciate da una giovane rumena agli allibiti poliziotti attirati dal pianto proveniente dalla carrozzina.

MESSINA, EX SACELIT

Amianto in fabbrica sono già 78 i morti

Nuova presa di posizione da parte dei dipendenti della ex Sacelit di San Filippo del Mela (Messina), la fabbrica la fabbrica di materiale per l'edilizia in cemento-amianto realizzata nel 1957 nell'area industriale di contrada Archi e chiusa nel luglio del 1993, dopo l'entrata in vigore della legge che ha messo al bando questo materiale in tutta Italia. Fino ad oggi 78 ne sono morti per carcinoma polmonare, mesotelioma pleurico, asbestosi, silicosi, silicatosi e insufficienza respiratoria. Da tempo la Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, dopo le morti di due ex dipendenti ha aperto un'inchiesta.

L'Anm non ci sta: Castelli potrà condizionare i più importanti uffici direttivi. Mercoledì e giovedì prossimo assemblee nelle sedi giudiziarie e un'ora di sospensione delle udienze

I magistrati dichiarano guerra alla riforma: sciopero a settembre

Federica Fantozzi

ROMA Due giornate di sciopero a fine settembre e un congresso straordinario a seguire. Ma anche iniziative immediate: assemblee nelle sedi giudiziarie con un'ora di sospensione delle udienze mercoledì e giovedì prossimi. Sono le forme di protesta votate ieri all'unanimità dal «parlamentino» dell'Associazione nazionale magistrati contro la riforma dell'ordinamento giudiziario. Sarà la giunta dell'Anm a calendarizzare le date esatte degli scioperi (già proclamati): fra il 20 e il 26 settembre, dopo la sessione estiva dei tribunali. Rinviato il rinnovo dei vertici del «sindacato» delle toghe: il presidente Bruti Liberati, che aveva messo a disposizione il mandato, resta al suo posto fino a quella data.

La magistratura associata è stanca, amareggiata per un provvedimento che considera una «restaurazione», delusa da un iter parlamentare che vede «troncato ogni dialogo, ogni approfondimento» a colpi di fiducia e di maxi-emendamenti presentati in extremis e votati al buio. E tuttavia non intende rinunciare a esporre le proprie obiezioni a una riforma che - è l'argomento - lede la Costituzione, prepara toghe meno indipendenti,

ti, non migliora l'efficienza del pianeta giustizia: «Il nostro è un grido d'allarme. Poi ognuno si assuma le proprie responsabilità» taglia corto il segretario genera-

le Carlo Fucci.

Durissimo il documento finale approvato da tutte le correnti: «Il varo alla Camera del ddl è di eccezionale gravità

per il metodo, per il vuoto di informazione dei cittadini, per il contenuto. Nel suo impianto la riforma è in contrasto con lo spirito della Costituzione e propo-

ne il ritorno a un modello di giudice pre-costituzionale». Se poi andasse a regime, il nuovo sistema sarebbe «impraticabile». Forte anche la critica alla «corsia

preferenziale» per nomine e incarichi che il maxi-emendamento istituisce per i collaboratori del ministero di Giustizia: «Il ministro potrà condizionare i più im-

portanti uffici direttivi, in clamoroso contrasto con l'art. 105 della Carta». E l'Anm lancia un appello ai colleghi fuori ruolo a via Arenula: «Prendano le distanze da un testo che vuole ridurci a boiardi di stato». Bruti Liberati: «È una riforma contro la magistratura e i cittadini». Fucci: «La Costituzione viene calpesta e modificata in modo occulto». Il vicepresidente Martello: «Nel dissenso manteniamo il senso delle istituzioni che altri non hanno, non ci facciamo trascinare sul terreno di basso livello». Il segretario dei moderati di Mi Patrono: «Vogliamo cambiare il volto alla magistratura, non lasciamoci fare».

Il ddl Castelli è stato approvato a Montecitorio con la «blindatura» del voto di fiducia. Forza Italia si preparava a portarlo in Senato nello stesso modo entro fine luglio. Ma l'«implosione» della CdL e le urgenze della manovra economica lasciano pensare che il testo slitterà alla ripresa autunnale dei lavori. E proprio la quarta settimana di settembre l'Anm scatterà l'offensiva: i due giorni di astensione che seguono quella del 25 maggio cui ha aderito l'86% dei giudici. E per la prima volta un congresso straordinario, a Napoli, dove costituzionalisti ed esperti del settore analizzeranno i punti critici del progetto governativo.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 132
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 66
	6 GG	€ 131	

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieni 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le colleghe e i colleghi del Cidi sono vicini al loro Presidente nazionale Domenico Chiesa colpito dalla scomparsa della sua mamma

VITTORIANA MACCAGNO CHIESA

Roma, 3 luglio 2004

La Cidi partecipa al dolore di Domenico per la perdita della

MAMMA

Roma, 3 luglio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258